

Distaffs and “Temple” in Early Bronze Age Iran

by FRANCOIS DESSET, MASSIMO VIDALE, NASIR ESKANDARI, KIM CAULFIELD

Tra i materiali di età protostorica confiscati dalle forze di sicurezza iraniane nei dintorni di Jiroft (Kerman) e attualmente in mostra al Museo archeologico dello stesso centro vi è un gruppo di grandi spilloni in lega di rame, il maggiore dei quali raggiunge la considerevole lunghezza di 58 cm. Alcuni di essi hanno la testa a forma di due coni sovrapposti, che potrebbe ricordare una giara carenata con collo cilindrico. L'estremità posteriore di un esemplare, invece, è assottigliata e penetra trasversalmente in un massiccio fermaglio in lapislazzuli blu-indaco di elevata qualità, scolpito in forma della porta con architrave insellato che rappresenta uno motivi ricorrenti nell'arte dei vasi in clorite del sud-est Iranico nella seconda metà del III millennio a.C. I manufatti, provenienti da tombe scavate clandestinamente, sono privi di contesto di rinvenimento, e la loro funzione rimane questione aperta. L'articolo tuttavia esplora la possibilità che si tratti di conocchie per la filatura della lana, e che simili oggetti facessero parte dei corredi funebri e delle strategie di esibizione del rango di defunte appartenenti agli strati sociali più elevati della civiltà dell'Halil Rud. Il “portale” in lapislazzuli, uno dei più grandi oggetti nella pietra blu sinora trovati nella regione, potrebbe alludere a un edificio mitologico, sacro o a un luogo di culto, cosa che assocerebbe la lavorazione della lana alla sfera delle pratiche religiose.

Introduction

The copper and lapis lazuli object discussed in this paper is part of the collection of the archaeological Museum at Jiroft (Kerman, Iran) (Fig. 1). The origin is the same of the abundant Early Bronze Age objects already published in the famous catalogue published by Y. Madjidzadeh in 2003—a collection of exceptional artifacts in copper, chlorite and other stones and pottery illegally excavated in the Jiroft territory since 2001, that firstly revealed to the archaeological audience the existence of the Halil Rud or Marhashi civilization (besides Madjidzadeh 2003, see Piran, Hesari 2005; Madjidzadeh 2008; Piran, Madjidzadeh 2013; Vidale 2015; 2017; Pfälzner, Alidadi Soleimani 2017; Desset et al. 2017; and others). The presumed chronology for the graves containing the carved chlorite artifacts of the so-called *serie ancienne* wavers around the 25th-24th centuries BCE (Vidale 2015).

The object belongs to a series of similar items at present on exhibit, as a group (Fig. 2), in a showcase of the Museum of Jiroft. Normally classified as “pins,” these objects have a standardized form but variable size (often greater than 30-40 cm). The most common head takes the shape of two superimposed cones, probably representing a carinated, restricted and necked vessel (the represented container, presumably, made of copper). Some specimens of the same description feature in Madjidzadeh's volume (2003: 155). Copper objects of the same fashion but smaller in size were also recovered in the cemeteries of Shahdad (Hakemi 1997: 650-651), preliminarily dated to the mid-3rd millennium BCE.